

Bagnile

1943-1944

A BAGNILE VIVEVAN GLI EROI

Resta il suolo bagnile di sempre
vergine da parte di figli miei,
con quel grido che oggi si spande
di giustizia e di libertà.

Il 29 del mese di Aprile
mentre sboccava il fior non campì,
molti paesi come gli ornamenti
di mattino ancor prima del sol.

Solo come felice amante di sempre,
sorpazzavano case e campagne,
dormendo i figli alla loro mamma
e scudati nella pace.

Quando Giorgio fu fu interrogato
obbligandolo ad indicare la divisa,
fu risposto con parole precise
e col fiato non voglio partire.

Il tenente del campo crudele
con gli occhi pieni di furor,
disse a Giorgio tu sei un traditore
e traditori devono morire.

Partigiani feriti fu i campi
lamentandosi con voci strazianti,
dissero a lui, tu fermo questo
ma a Bagnile lo vedremo morire.

Valentino tu sei un bersagliere
sulla tua spaga, ti vogliamo colpire,
de' ruffiani di mano fu concesso
ed il suo corpo fu ornato.

L'8 Giugno la data precisa
in cui Filippo fu posto al martirio,
col suo petto agli fieri feroci
a quei prigionieri che lo ferono morire.

Alla vigilia dei nostri allievi,
sotto il profilo dei soldati tedeschi,
mentre pure Angelo Sasselli, in compagnia
di Gianni Solfrini e Maurizio Balestra.

CIRCOLO ARCI BAGNILE

BIBLIOGRAFIA

- "Perché resti viva la memoria - In ricordo dei martiri caduti per la nostra libertà", Ed. Ponte Vecchio
- "Il passaggio del fronte e la resistenza a Cesena e dintorni" di Maurizio Balestra, Ed. Tosca
- "La grande delusione - Romagna: autunno 1944" di Giuseppe Pieraccini, Ed. Ponte Vecchio
- "San Giorgio tra cronaca e storia" di AA. VV., Cassa Rurale e Artigiana San Giorgio

20 Aprile 1944

Filippo Gasperoni viene catturato a Bagnile



Filippo Gasperoni, nato il 1 Aprile 1907, Partigiano della XXIX Brigata G.A.P., fu animatore della resistenza nella bassa cesenate dove formò il primo gruppo "gappista" presso la sua abitazione e partecipò a numerose azioni, tra cui il deragliamento di un treno carico di tedeschi fra le stazioni di Cesenatico e Cervia.

Nei primi giorni di aprile del 1944 autocarri fascisti circondarono la borgata di Bagnile con l'obiettivo di catturare partigiani ivi nascosti. Avvertito del pericolo Guglielmo Viroli, Leopoldo Lucchi (futuro sindaco di Cesena) e Filippo Gasperoni, saltando dalla finestra del primo piano sulla buca del letame, riuscirono a prendere la fuga tra i campi sotto i numerosi colpi di mitraglia delle camicie nere. I fascisti arrabbiatissimi sfogarono la loro ira con la famiglia Gasperoni, malmenando tutti i presenti in casa e portando via il capo famiglia, Natale Gasperoni, il quale dopo qualche giorno fu rilasciato, ma distrutto fisicamente e moralmente morì.

Al funerale del padre, pur consapevole del grande rischio a cui andava incontro, Filippo non volle mancare e fu catturato dalle camicie nere (sembra che una sentinella partigiana di guardia non sia riuscita ad avvisarlo in tempo). Per quarantacinque giorni fu sottoposto ad inumane torture, poi, condannato a morte, fu fucilato l'8 Giugno 1944 nel carcere di Forlì. Filippo Gasperoni, comunista da sempre, era già stato condannato a quattro anni di carcere per offese a Mussolini.

Fu decorato con meaglia d'argento al valor militare. Oggi una via di Bagnile porta il suo nome.

(Dattiloscritto 1987 - Leopoldo Lucchi)



FOTO PARTENDO DALL'ALTO

- Casa di Filippo Gasperoni a Bagnile

- Filippo Gasperoni

- Biglietto di rigranziamento per gli intervenuti al funerale di Filippo Gasperoni e del padre Natale.

29 Aprile 1944

Il grande rastrellamento fascista



Il 29 Aprile, all'alba, il battaglione Venezia Giulia, inviato in Romagna da Mussolini per assolvere ai compiti di polizia e di repressione del movimento partigiano, esegue una spietata azione di rastrellamento nella zona Ravennate e Cervese: a Martorano e Bagnile vengono uccise 7 persone, a Ronta le case di 2 patriotti sono incendiate, a S. Giorgio diversi giovani sono arrestati e tradotti in carcere. Altri arresti ed uccisioni sono evitati grazie alla preziosa opera delle staffette che portano da una frazione all'altra l'informazione del pericolo, permettendo ai renitenti e ai partigiani di dileguarsi per tempo. La strategia dei fascisti di disseminare terrore nelle campagne non ottenne altro risultato che quello di accrescere l'odio delle popolazioni locali nei confronti dell'occupazione nazifascista.

(Dal libro "San Giorgio tra Cronaca e Storia")

Giorgio Fulvio Bartolini, nato il 15 Novembre 1925, residente a Bagnile. Il 29 Aprile del '44, durante un rastrellamento, le camicie nere fecero irruzione nella casa di Bartolini portandolo via come tutti i giovani trovati nelle case del paese.

Furono radunati davanti alla casa del fascio di Bagnile (oggi ex asilo), erano tutti molto giovani. La gente del paese guardava di nascosto tutta impaurita. Verso mezzogiorno si udirono degli spari, le sorelle di Bartolini di nascosto andarono a vedere nel centro del paese cosa stava succedendo, ma con la confusione e la paura non capirono la gravità della situazione. Al ritorno un vicino di casa avvertì la famiglia che Giorgio era stato ferito. La madre corse verso il centro di Bagnile per cercare il figlio, trovato dentro un fosso, morto con parecchie ferite e tagli. Poco distanti c'erano altri due corpi, uno di Fusignani e l'altro di Valentino Morigi, un ragazzo di S. Giorgio. La madre avvolse il corpo in una coperta e lo caricò in un carretto che trascinò da sola fino a casa. Aveva 19 anni, il padre morì dal dolore pochi mesi dopo.

(Testimonianza della sorella Anna Bartolini)

Giorgio Bartolini alla domanda del capo fascista di entrare a far parte delle camicie nere (che avevano grande bisogno di soldati) rispose negativamente, fu torturato e poi fucilato. Gli altri giovani furono portati in prigione alla rocca di Cesena.

(Dal libro "Il passaggio del fronte e la resistenza a Cesena e dintorni")

Secondo Fusignani, nato il 15 novembre 1923, residente a Pignano. Partigiano della XXIX Brigata G.A.P., venne catturato mentre con altri "gappisti" si nascondeva in un campo di grano. All'avvicinarsi del nemico tentò di fuggire ma venne falciato alle gambe da una raffica di mitra. Con la promessa di essere liberato e portato in ospedale se fosse riuscito ad arrivare a Bagnile, fu trascinato con calci e pugni davanti alla casa del fascio di Bagnile (oggi ex asilo) e fucilato con altri partigiani (Giorgio Bartolini e Valentino Morigi).

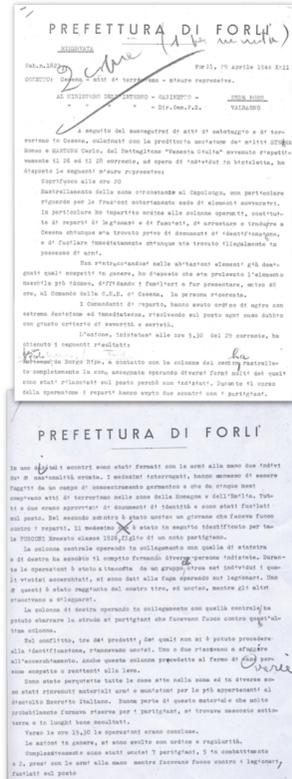
(Dal libro "Il passaggio del fronte e la resistenza a Cesena e dintorni")

Valentino Urbano Morigi, nato a Cesena il 12 Agosto 1923, residente in frazione San Giorgio, operaio, settimo di otto figli, celibe. Riconosciuto partigiano della 291 Brigata Gap con ciclo operativo dal 17 Febbraio al 29 aprile 1944. Venne ucciso il 29 Aprile 1944 insieme a Giorgio Bartolini e Secondo Fusignani nel corso del primo grande rastrellamento fascista che coinvolse le zone comprese tra Martorano e Bagnile.

(Dal libro "Perché resti viva la memoria")



FOTO PARTENDO DALL'ALTO - Giorgio Bartolini (sinistra) e Valentino Morigi (destra) - Elenco degli arresti eseguiti durante il rastrellamento - Rapporto conclusivo sull'azione di rastrellamento portata a termine il 29 Aprile 1944.



20 Luglio 1944

Rappresaglia a Bagnile



Due soldati tedeschi in via Rovescio a Bagnile, davanti alla casa della famiglia Zamagna, chiacchierano con due ragazze del posto, quando si avvicinano tre partigiani in bicicletta che fanno fuoco. Il caporal maggiore Kober rimane ucciso, l'altro tedesco cade a terra ferito. Quando un partigiano lo avvicina per finirlo, la moglie di Zamagna, con un bambino in braccio, esce correndo dalla casa e facendo schermo con il proprio corpo implora i partigiani di non ucciderlo. I tre "gappisti" scappano e lasciano in vita il tedesco.

Le truppe tedesche per ritorsione si preparano a mettere a ferro e fuoco l'intero paese, ma il tedesco salvato dalla donna si oppone convincendo gli ufficiali a non infierire contro Bagnile. I tre partigiani sospettati vengono arrestati (Giuseppe Calbi, padre di Primo Calbi - noto come Pippo - Gildo Giambi ed uno sconosciuto) ma il tedesco salvato finge di non riconoscerli e a sua volta salva loro la vita.

A rimetterci sono quattro uomini prelevati a caso dalle carceri di Forlì che vengono impiccati con una corda sui rami di un albero, due a Bagnile (Forello Latini e Pietro Maganza) e due a S. Giorgio, zona Botteghino (Agapito Latini e Virgilio Lucchi), e qui lasciati due giorni a dondolare al ramo come monito ai ribelli partigiani.

(Dal libro "Il passaggio del fronte e la resistenza a Cesena e dintorni")



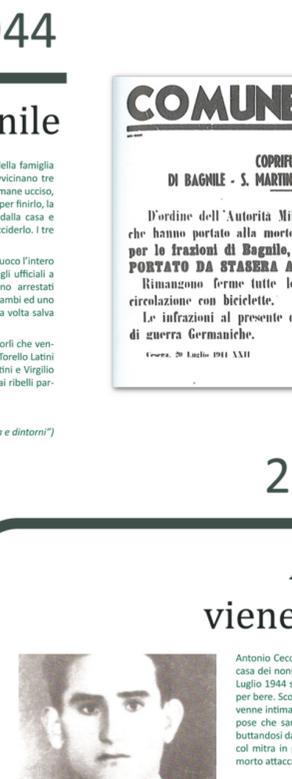
FOTO PARTENDO DALL'ALTO

- Cippo in memoria di Torello Latini e Pietro Maganza situato a Bagnile

- Da sinistra: Agapito Latini, Torello Latini, Virgilio Lucchi, Pietro Maganza (nessuna foto)

- Casa della famiglia Zamagna

- In alto a destra: ordine di capiraffico emesso il 20 Luglio 1944 in seguito all'attacco subito dai due soldati tedeschi il 19 Luglio 1944 a Bagnile.



- Antonio Cecchini.

20 Luglio 1944

COMUNE DI CESENA

COPIRUFFICO NELLE FRAZIONI DI BAGNILE - S. MARTINO IN Fiume - RONTA I. - E RONTA II.

D'ordine dell'Autorità Militare Tedesca e in seguito ai Intuoni fatti che hanno portato alla morte di alcuni soldati tedeschi, il Copiruffico per le frazioni di Bagnile, S. Martino, Ronta I. e Ronta II. È PORTATO DA STABERA ALLE ORE 20.

Rimangono ferme tutte le disposizioni già note e riguardanti la circolazione su biciclette.

Le infrazioni al presente ordine saranno punite a norma delle Leggi di guerra Germaniche.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO GIULIO GILLESPI

26 Luglio 1944

Antonio Cecchini viene ucciso a Bagnile

Antonio Cecchini, nato il 31 Maggio 1925, residente a Bulgaria. Era nascosto a casa dei nonni materni, i Solfrini, in un rifugio costruito sotto un pagliaro. Il 26 Luglio 1944 spinto dal caldo afoso di quella giornata uscì e si avvicinò al pozzo per bere. Scorto da una pattuglia di tre camicie nere che passavano in bicicletta venne intimato a far vedere i documenti. Cecchini camminando verso casa rispose che sarebbe andato a prenderli. Salto al primo piano provò a fuggire buttandosi da una finestra sul retro dove però un fascista lo stava già aspettando col mitra in pugno. Fu ferito gravemente e scappando tra i campi fu trovato morto attaccato ai filari di una vigna.

(Dal libro "Il passaggio del fronte e la resistenza a Cesena e dintorni")

19 Ottobre 1944

L'ultimo eccidio nel Cesenate



Luigi Benini, nato il 15 Dicembre 1916. Angelo Sasselli, nato il 4 Aprile 1915. Giovanni Solfrini, nato il 28 Novembre 1912.

Residenti a Bagnile, partigiani della XXIX Brigata GAP, fu l'ultimo eccidio perpetrato dai tedeschi nel cesenate.

Con gli alleati arrivati a S. Giorgio, le ultime retroguardie tedesche si preparavano per la fuga verso il nord. Secondo alcune testimonianze i tre partigiani avrebbero catturato un soldato tedesco. Vista la giovane età, invece di giustiziarlo decisero di rinchiuderlo in un porcile da cui in poco tempo riuscì a fuggire, tornando accompagnato da altri camerati tedeschi che sorpresero i tre partigiani e li fucilarono sul posto. Bagnile, 19 ottobre 1944.

(Dal libro "Il passaggio del fronte e la resistenza a Cesena e dintorni")



FOTO PARTENDO DALL'ALTO

- Luigi Benini

- Angelo Sasselli

- Giovanni Solfrini

- Cippo in memoria dei caduti di Bagnile; in basso i nomi dei caduti Partigiani del 1944

- Passaggio nelle vicinanze del luogo della fucilazione del 19 Ottobre 1944 a Bagnile.



8 Settembre 1943

Armistizio

23 Settembre 1943

Repubblica di Salò

13 Maggio 1944

Primo bombardamento angloamericano su Cesena

22 Luglio 1944

Eccidio di Tavollicci

20 Ottobre 1944

Cesena viene liberata

25 Aprile 1945

Liberazione di Milano